

Approvata una legge di civiltà: l'Amministratore di sostegno

*Modifiche apportate al Codice Civile dalla legge n. 6
del 9 gennaio 2004 in vigore dal 19 marzo 2004*

Titolo XII

"Delle misure di protezione delle persone prive in tutto od in parte di autonomia"

Era da tempo assai avvertita presso ampi settori della società: associazioni, giuristi, avvocati, medici l'esigenza di una normativa rispettosa delle differenti situazioni di disabilità permanente o temporanea (insufficienza mentale, malattia psichiatrica, etilismo, tossicodipendenza, malattie senili) che consentisse di indicare per ogni disabile una persona che si preoccupasse della sua qualità di vita, con mandato giuridico personalizzato.

Il legislatore italiano tanto si era mostrato audace ed innovativo nello smantellare la tradizionale legislazione psichiatrica, quanto è stato del tutto negligente ed inerte in relazione all'altra faccia del problema, quella per l'appunto dei rapporti privatistici, che invece, e qui sta il paradosso, era destinata ad esplodere e a rilevare tutte le sue insufficienze e contraddizioni proprio a causa della chiusura dei manicomi.

L'interdizione, l'inabilitazione e l'incapacità mentale (art. 414 e seguenti del C.C.) hanno una tradizione storica remota: risalgono, infatti, al diritto romano e tornarono a noi attraverso il codice napoleonico: sorgono istituti speciali dove internare un insieme di persone.

Dice Kalus Corner ne "Il Borghese e il folle" (1975): "Mendicanti e vagabondi, nullatenenti, disoccupati, sfaccendati, delin-

quenti, individui politicamente sospetti, eretici, donne di facili costumi, libertini, vengono in tal modo resi inoffensivi e, per così dire invisibili insieme con sifilitici e alcolisti, pazzi idioti e stravaganti, nonché mogli odiate, figlie disonorate e figli che sperperavano il patrimonio."

Per quanto riguarda l'Italia, la legge n. 36 del 1904 perfezionata dal regolamento del 1909 dava ampi poteri ai medici alienisti e sanciva il ricovero coatto in manicomio. È pienamente rappresentativa di questa corrente di pensiero la definizione del malato di mente come "pericoloso a se stesso e agli altri" e perciò portatore di "pubblico scandalo".

Ancorata ai modelli di pensiero ricevuti dalle società ottocentesche, la pericolosità dell'infermo di mente assumeva due valenze tra loro interdipendenti.

La prima legata ad un problema di ordine pubblico mentre la seconda riguardava l'assetto degli interessi connesso alla sfera dell'infermo medesimo.

Ne seguivano un insieme di misure volte a produrre il drastico isolamento dei disabili psichici da ogni contatto sociale: internamento coatto e sottomissione ad un regime di isolamento giuridico attraverso l'ablazione della capacità di agire.

Di fronte a questo scenario si inserisce la figura di Franco Basaglia e le riforme legislative dirette ad abolire la segregazione manicomiale ed a "restituire la soggettività" ai disabili psichici.

Si comprende perciò che il

ripudio dell'interdizione ha un significato sostanziale che va al di là della semplice modifica del linguaggio legislativo, è modifica di sostanza e consiste nel fatto che è stato interrotto ed anzi invertito l'orientamento teorico che, come un dogma indiscutibile, ipotizzava l'equazione automatica necessaria tra l'accertamento dell'infermità mentale e l'esclusione del malato stesso da ogni possibile forma di rapporto giuridico privato.

Il grande capovolgimento operatosi dapprima con la riforma francese e poi con quelle che sono seguite negli altri paesi, consiste dunque principalmente nell'abbandono del modello dell'incapacità legale e nell'aver affermato il principio di personalizzazione o se si vuole di individualizzazione di tutti i provvedimenti privatistici concernenti i disabili psichici.

E ciò con due conseguenze assai significative: l'una è quella di eliminare ogni forma di mortificante esclusione laddove questa si rilevi in concreto sproporzionata o inutile o addirittura dannosa, l'altra di valorizzare le facoltà psichiche che possono residuare al disabile, vuoi al momento dell'assunzione dei relativi provvedimenti, vuoi sopravvenute a seguito dell'evoluzione della patologia.

L'Amministratore di sostegno è una delle innovazioni più utili, sentite ed attese dagli interessati, dai loro familiari e da tutta la società civile, sensibile ed attenta alla dignità e ai diritti fondamentali della persona.

Questa legge, finalmente, risponde ad un grave vuoto normativo, una tutela giuridica diversa dall'interdizione, che presuppone solo una malattia di mente totalmente invalidante.

E qui sorgevano subito i problemi: una persona affetta da grave senescenza non è malata di mente, eppure potrebbe ben aver bisogno di un tutore che ne gestisca i risparmi di una vita.

Lo è invece una persona affetta da crisi psichiatriche ad andamento periodico, che alterni momenti di lucidità piena ad altri di totale obnubilamento; ma in questo caso un'eventuale interdizione, che non può distinguere tra i momenti buoni e quelli cattivi, è assolutamente distruttiva, perché avvilisce il soggetto, togliendogli ogni volontà di cura e miglioramento.

Terzo caso esemplare: una per-

sona in coma a seguito di un incidente automobilistico può essere definita malata di mente? Eppure ha bisogno di un tutore più di qualsiasi altra!

La legge, quindi, nasce anzitutto dalla necessità di allargare la tutela degli incapaci anche ad ipotesi non strettamente legate alla malattia mentale, nonché dall'opportunità di affiancare loro una figura che non sia esclusivamente sostitutiva, ma anche protettiva e stimolatrice.

A ciò si aggiunge una procedura veloce, con il procedimento di nomina dell'amministratore gratuito, atti e provvedimenti relativi non soggetti all'obbligo della registrazione, esenzione dal "contributo unificato" (ex bolli).

Credo che debba rivolgere un ringraziamento a tutti coloro che da decenni si sono impegnati per l'approvazione della legge anche

con la rinuncia ad un progetto più ampio ed organico.

Un grazie particolare a coloro con cui ho lavorato: Prof. Cendon dell'Università di Trieste, Prof. Pescara dell'Università di Padova, Dott. Rizzo Magistrato, Dott.ssa Calabrese Presidente dell'A.I.T.Sa.M.

Concludo con l'invito a conoscere e a dare la giusta rilevanza al nuovo istituto, a diffonderne i contenuti nelle sedi private ed istituzionali, affinché sia al più presto attivata la funzione dell'amministratore di sostegno e sia dato finalmente un adeguato aiuto alla persona con problemi di capacità, senza bloccarla nelle eccessive restrizioni dell'interdizione.

*Avv. Gabriella Folliero
Presidente associazione
ETICA 2001*

*Difensore Civico
di Castelfranco Veneto*

Anziani dalla palestra alla neve

Per il 16° anno consecutivo il Gruppo Ginnasti della terza età "Luigina Ongarato" ha fatto la settimana bianca 2004; una iniziativa che negli anni ha riscosso un interesse davvero lusinghiero.

Quaranta ginnasti anziani (che anziani risultano essere solo dal certificato di nascita, ma non certo dallo spirito!), su un centinaio di iscritti al corso, il 24 gennaio 2004 sono partiti in allegra compagnia diretti verso San Candido in Alta Pusteria per trascorrere una piacevole vacanza sulla neve.

Giunti a San Candido hanno trovato una località con profonde vallate imbiancate e incantevoli sculture di neve. Le giornate sono passate piacevolmente con passeggiate in mezzo alla neve ed escursioni in pullman nelle magnifiche località turistiche di Sesto, Dobbiaco, Villabassa e al Lago di Braies.

Quest'anno, a differenza degli altri anni, i nostri anziani hanno potuto usufruire gratuitamente della piscina comunale "Acquafun", cosicché i più temerari del gruppo giornalmente hanno approfittato dell'occasione per fare qualche nuotata, sedute di idromassaggio nelle varie vasche e anche provare l'emozione di scendere dall'acquascivolo di 75 metri di altezza.

Non è mancata la solita serata con maschere e



Foto di gruppo a San Candido.

danze allietata da un duo tirolese.

Il gruppo è rientrato a Castelfranco pieno di energie, avendo respirato per una settimana aria sana e pura ed essendosi ben riposato e divertito.

Nel salutarsi tutti i partecipanti si sono dati appuntamento per il prossimo anno.

Queste esperienze sono molto importanti per gli anziani, perché danno loro la possibilità di evadere dall'abituale ambiente di vita, di socializzare, di confrontarsi con gli altri e divertirsi in compagnia.

Festa dei diplomi all'Asilo Nido

Venerdì 18 giugno 2004 alle ore 18.00 si è svolta la festa di fine anno dell'Asilo Nido Comunale di Castelfranco Veneto. Erano presenti i numerosi bambini accompagnati da genitori e parenti, le educatrici, tutto il personale, il Segretario Generale del Comune dott. Ivano Cescon ed il Sindaco Maria Gomierato.

Durante la festa, organizzata con giochi, canzoni e scenette e allietata da un ricco buffet, è stato consegnato ai bambini, che a settembre inizieranno la Scuola Materna, il diploma attestante la conclusione dell'Asilo Nido ed il passaggio ad un nuovo ciclo di formazione.

L'Asilo Nido quest'anno ha accolto 45 bambini dai 3 mesi ai 3 anni di cui 16 si sono diplomati e passeranno il prossimo anno alla Scuola Materna.

A maggio è scaduto il mandato, della durata di 3 anni, dei componenti il Comitato di indirizzo dell'Asilo Nido che devono essere designati dal Consiglio Comunale, quindi si è provveduto alla nomina dei nuovi membri.

La composizione del Comitato di indirizzo prevede il presidente, 3 rappresentanti dei genitori dei bambini che frequentano l'Asilo Nido, 3 rappresentanti dell'Amministrazione comunale scelti dal Consiglio Comunale, di cui 2 espressione della maggioranza consiliare e 1 espressione della minoranza ed un rappresentante del personale educativo dell'Asilo e delle formazioni sociali organizzate sul territorio.

Presidente del Comitato di indirizzo è l'Assessore alla Persona ed ai Servizi Sociali, dr. Pierantonio Rossato.

In aprile sono stati eletti sia i 3 rappresentanti dei genitori, che

della rappresentanza si sottolinea il carattere di collaborazione tra le diverse componenti.

Lo scopo del Comitato è la collaborazione al buon funzionamento del servizio, per promuovere ed attuare ogni utile iniziativa in tal senso: partecipa infatti alle attività di controllo del servizio, promuove attività di informazione rivolta alle famiglie e alle formazioni sociali, anche al fine di esaminare le questioni relative all'aspetto socio-educativo del bambino e prende in esame le osservazioni, i suggerimenti, i reclami che siano inerenti al funzionamento del servizio di Asilo Nido.

Il Comitato del Nido nei precedenti tre anni di lavoro ha contribuito in modo determinante alla stesura della Carta dei Servizi e partecipa al progetto qualità dell'Asilo, che si basa sulla adeguatezza della struttura e sul coordinamento psicopedagogico che è in corso da due anni.

La Carta dei Servizi contiene la descrizione del servizio dell'Asilo Nido, la sua strutturazione, il regolamento, il progetto formativo, etc. Viene consegnata al momento dell'inserimento al Nido del bambino, unitamente al calendario con i giorni di apertura e di chiusura.

Nell'ultimo triennio inoltre c'è stata l'assunzione di una psicopedagoga che ha portato notevoli miglioramenti nell'organizzazione dell'Asilo, con un più vantaggioso coordinamento tra il personale e opportune interazioni tra il Nido ed i genitori.



La consegna dei diplomi.



Un momento della festa.

sono Zoletto Silvia, Lisi Giuseppe e Biasia Mara, che possono cambiare più rapidamente nel senso che di anno in anno se hanno i figli che hanno terminato l'Asilo Nido vengono sostituiti, sia i 3 membri designati dal Consiglio Comunale che sono: Canil Giovanna e Sgaluzzo Ferdinanda espressione della maggioranza consiliare e Gatto Vincenzo espressione della minoranza.

Il Comitato di indirizzo dell'Asilo Nido è stato istituito con Regolamento Comunale nell'ottobre 2000 e già nella composizione